

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

GIOVEDÌ 23 APRILE 1970

(25^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ZANNIER

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e rinvio:

« Prevenzione degli infortuni causati da fughe di gas negli ambienti domestici » (918):

| | |
|-------------------------------------|-------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 333, 335, 336, 337 |
| COLLEONI | 335, 336 |
| MINNOCCI, <i>relatore</i> | 333, 335, 337 |
| PIVA | 334, 335 |
| TRABUCCHI | 336, 337 |
| ZANNINI | 335 |

Discussione e approvazione con modificazione:

« Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare » (959):

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| PRESIDENTE | 324, 325 |
| BIAGIONI, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> | 324 |
| COLLEONI, <i>relatore</i> | 324 |

Discussione e approvazione:

« Sistema multilaterale per sovvenzionare il carbone da coke e il coke destinati alla siderurgia della Comunità: attuazione per l'anno 1969 » (1081):

| | |
|-------------------------------------|----------|
| PRESIDENTE | 337, 338 |
| MINNOCCI, <i>relatore</i> | 337 |

Discussione e approvazione:

« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale per l'anno 1970 » (1102):

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| PRESIDENTE | Pag. 325, 327 |
| BIAGIONI, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> | 326 |

Discussione e rinvio:

« Modifiche ai diritti fissi stabiliti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 luglio 1947, n. 985, per la pubblicazione degli atti nel Bollettino ufficiale delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata » (1133) (Approvato dalla Camera dei deputati):

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|
| PRESIDENTE | 327, 329, 330, 331, 333 |
| ALESSANDRINI | 329 |
| BIAGIONI, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> | 333 |
| MAMMUCARI | 331 |
| TRABUCCHI, <i>relatore</i> | 328, 333 |
| ZUCCALÀ | 330, 331 |

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessandrini, Berlanda, Bertone, Brugger, Catellani, Colleoni, Fusi, Mammucari, Merloni,

Minnocci, Moranino, Noè, Piva, Trabucchi, Zannier, Zannini, Zuccala'.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

M I N N O C C I, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare » (959)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare ».

Dichiaro aperta la discussione generale ricordando ai colleghi che il provvedimento in esame è stato discusso nella seduta di ieri in sede referente. Riassumo brevemente la discussione.

Il relatore senatore Colleoni ha illustrato dettagliatamente il disegno di legge, dichiarando che esso tende sostanzialmente a consentire la prosecuzione di alcuni fondamentali programmi nucleari nazionali, di fronte alla soppressione di contributi comunitari in sede Euratom anche per l'anno 1969. Nel dichiararsi favorevole all'approvazione del provvedimento ne ha sottolineato l'estrema urgenza.

Il senatore Mammucari, preannunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, ha affermato la necessità di una migliore definizione della posizione dell'Italia nei confronti dell'Euratom e del ruolo che tale Ente dovrà svolgere nel settore della politica nucleare.

Il senatore Noè ha rilevato, per quanto riguarda la situazione attuale dell'Euratom, che — con un sostanziale mutamento dello atteggiamento francese — è stato superato il punto di crisi più acuta dell'organismo e che sono state costituite due commissioni di studio, con rappresentanti delle nazioni partecipanti, per attribuire ai vari centri una maggiore autonomia di azione e per la for-

mulazione di programmi pluriennali; e ciò lascia ben sperare per l'avvenire.

Poichè la Commissione si è pronunciata unanimemente favorevole all'approvazione del disegno di legge proposi, e la Commissione e il rappresentante del Governo furono d'accordo, di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Il Presidente del Senato mi ha comunicato l'accoglimento della richiesta da noi formulata.

Aggiungo soltanto che è pervenuto il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro ed invito il relatore, se ha qualcosa da aggiungere, a prendere la parola

C O L L E O N I, relatore. In relazione a questo provvedimento non credo vi sia altro da aggiungere. Mi limito pertanto a ribadire il mio parere favorevole alla sua approvazione.

P R E S I D E N T E. C'era da chiarire il punto relativo all'anno finanziario 1969, di cui si parla all'articolo 2.

C O L L E O N I, relatore. Tale punto sarà chiarito dall'onorevole Sottosegretario.

B I A G I O N I, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Ieri è affiorata la difficoltà di approvare l'articolo 2 nella dizione attuale perchè i mezzi di copertura indicati nel primo comma di detto articolo, essendo decorso l'anno 1969, non possono ritenersi più validi.

Il Ministero del tesoro, con nota di variazione al bilancio del 1969, ha ridotto il Capitolo 5129 (contributo nelle spese di ricerca e investimento dell'EURATOM) della somma corrispondente al contributo straordinario ed ha trasferito tale somma al Capitolo 5381 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso).

Pertanto il primo comma dell'articolo 2 va così modificato: « All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede a carico del fondo iscritto al Capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

25ª SEDUTA (23 aprile 1970)

tesoro per l'anno finanziario 1969 ». La modifica, in sostanza, riguarda soltanto il numero del capitolo. Il secondo comma, invece, rimane invariato.

Ciò detto, torno ad esprimere il mio parere favorevole all'accoglimento del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Al Comitato nazionale per l'energia nucleare è assegnato un contributo straordinario per l'anno 1969 di lire 4.524 milioni per il proseguimento delle attività nucleari svolte dall'Ente predetto e dall'Istituto nazionale di fisica nucleare nel quadro di contratti di ricerca o di associazione con l'Euratom, scaduti il 31 dicembre 1967.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvederà con una corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 5129 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con suoi decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A quest'articolo è stato presentato dal rappresentante del Governo un emendamento tendente a sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede a carico del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969 ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale per l'anno 1970 » (1102)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale per l'anno 1970 ».

Dichiaro aperta la discussione generale ricordando che anche questo disegno di legge è stato discusso in sede referente. Riassumo brevemente la discussione avvenuta in quella sede.

Il senatore Colleoni ha chiarito la portata e la finalità del provvedimento, ponendo in rilievo che esso si prefigge di consentire la saldatura finanziaria dei programmi del CNEN con il piano quinquennale 1971-1975. Le richieste del CNEN e dell'INFN — ha ricordato il relatore — hanno potuto trovare accoglimento solo parziale (32,5 miliardi contro 50,4 miliardi); si spera, tuttavia, che nel 1970, di fronte ad un aumento delle entrate erariali, si possa procedere ad una integrazione degli stanziamenti tenendo presenti le richieste degli enti interessati, approvate dal CIPE. Il senatore Colleoni, ricordata l'urgenza del provvedimento, si è dichiarato favorevole alla sua approvazione.

Il senatore Mammucari, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge, ha lamentato l'inadeguatezza degli stanziamenti ad auspicato che il Governo si impegni concretamente ad una integrazione dei fondi previsti, da stabilirsi nel corso del 1970 in relazione all'aumento delle entrate. Secondo l'oratore è comunque urgente che il CNEN sia posto in condizione di elaborare organici programmi pluriennali, come fanno tutti gli enti privati e pubblici che operano nel settore.

Il senatore Piva aveva chiesto al Governo maggiori indicazioni circa la struttura dei programmi sulla base dei quali gli enti interessati avevano formulato la richiesta di 50,4 miliardi di lire, al fine di poter valutare con maggiore precisione quali saranno gli effetti negativi derivanti dalla decurtazione operata dal Governo. Dopo un breve intervento del senatore Noè, sottolineai l'esigenza che il Governo tenga costantemente informata la Commissione sull'azione svolta dall'Italia in sede europea e sull'attività ed i programmi elaborati dalle varie Commissioni comunitarie operanti nel settore nucleare.

Visto l'orientamento favorevole della Commissione, formulai proposta di richiesta di assegnazione in sede deliberante. Con l'accordo del rappresentante del Governo, la Commissione accolse all'unanimità il suggerimento del Presidente incaricandomi di rivolgere in tal senso richiesta al Presidente del Senato.

Il Presidente del Senato mi ha comunicato l'accoglimento della richiesta.

B I A G I O N I, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi sono state fatte, nella scorsa seduta, alcune richieste anche da parte del senatore Noè e del senatore Mammucari alle quali il Ministero ritiene di dare esauriente risposta in sede di discussione del provvedimento relativo alla ristrutturazione del CNEN. Se affrontassimo ora tali argomenti, si aprirebbe una lunga discussione questa mattina che ritengo non sia nelle intenzioni del Presidente. Ai senatori Mammucari, Piva e Noè, pertanto, in quell'occasione darò elementi sufficienti perchè si possa discutere l'argomento.

Rispondo subito, viceversa, al senatore Mammucari per quanto riguarda la compilazione del programma per il 1971-75. Il Consiglio direttivo è all'opera per predisporre il programma perchè deve consegnare, evidentemente, il piano entro il mese di maggio o i primi di giugno per essere in linea per la predisposizione del bilancio dello Stato per l'anno 1971. Per forza di cose, perciò, sono costretti ad accelerare i tempi e consegnare il piano entro i termini indicati.

Per quanto concerne la richiesta del senatore Piva, vi posso leggere, anche dettagliatamente se vi interessa, il programma del CNEN per il 1970.

La richiesta iniziale era di circa 70 miliardi; successivamente è stata ridimensionata, ma possiamo garantire che i 44 miliardi saranno reperiti nel corso dell'anno perchè si tratta della cifra minima indispensabile per la vita dell'ente.

Le previsioni finanziarie per l'esercizio 1970 sono le seguenti:

1) Area tecnologica

- programma reattori acqua pesante (CIRENE) lire 9.500 milioni;
- programma reattori veloci lire 14.500 milioni;
- approvvigionamento uranio naturale lire 550 milioni;
- approvvigionamento acqua pesante lire 300 milioni;
- ritrattamento combustibile EURX lire 2.400 milioni;
- approvvigionamento uranio arricchito lire 2.000 milioni;
- riciclo plutonio nei reattori termici lire 900 milioni;
- propulsione navale lire 1.430 milioni;
- programma PCUT lire 1.800 milioni;
- dissalazione lire 210 milioni;
- ricerca tecnologica di base lire 2.350 milioni;
- infrastrutture tecnico - scientifiche lire 3.800 milioni.

2) Settore radiazioni:

- effetti nocivi delle radiazioni lire 585 milioni;
- applicazioni radiazioni all'agricoltura lire 547 milioni;
- protezione sanitaria lire 1.605 milioni;
- chimica delle radiazioni lire 171 milioni.

3) Settore fisica nucleare:

- fusione e fisica dei plasmi lire 1.552 milioni;

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est. tur.)25^a SEDUTA (23 aprile 1970)

— fisica nucleare e fisica stati aggregati lire 1.029 milioni;

4) Laboratori nazionali Frascati lire 4.601 milioni.

5) Elettronica lire 355 milioni.

6) Direzione amministrazione — servizi comuni di ricerca — potenziamento infrastrutture:

— Centro Casaccia, Centro Bologna; Centro Rotondella; Centro Saluggia e Sede lire 10.770 milioni.

7) Compiti di istituto:

— controlli di sicurezza e protezione sanitaria lire 1.135 milioni;

— diffusione conoscenze e preparazione personale lire 1.150 milioni.

8) Contributi e quote associative lire 100 milioni.

L'importo totale è di lire 60 miliardi.

Ora, se da 60 miliardi togliamo gli 11 miliardi di avanzo di amministrazione (presunto), i 4,100 miliardi quali contributo straordinario dello Stato in sostituzione delle mancate quote di partecipazione di EURATOM a contratti con il CNEN per il 1969 ed il miliardo di altre entrate, per un totale di 16.100 miliardi, ci restano 44 miliardi da reperire. Di questi, 32.500 miliardi sono stanziati con il provvedimento in discussione, per cui resta da reperire la differenza fino a coprire 44 miliardi. Al riguardo c'è un preciso impegno da parte del Tesoro a reperirli immediatamente, non appena si verificheranno maggiori entrate erariali.

P R E S I D E N T E . Gli 11 miliardi di avanzo di amministrazione sono stati utilizzati dal CNEN per pagare gli stipendi dei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Cioè, per questo periodo che il CNEN non ha avuto copertura finanziaria, si è avvalso del disavanzo di amministrazione degli anni passati per portare avanti la sua attività.

Ciò detto, mi pare che possiamo essere soddisfatti delle spiegazioni dateci dall'onorevole Sottosegretario. La sua illustrazione particolareggiata del programma rimarrà a

verbale in modo che tutti lo possiate esaminare più attentamente.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Al Comitato nazionale per l'energia nucleare, istituito con legge 11 agosto 1960, n. 933, è assegnato per l'anno 1970 un contributo di 32.500 milioni di lire.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte con corrispondente riduzione del fondo di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1970.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Modifiche ai diritti fissi stabiliti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 luglio 1947, n. 985, per la pubblicazione degli atti nel Bollettino ufficiale delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata » (1133) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche ai diritti stabiliti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 luglio 1947, n. 985, per la pubblicazione degli atti nel Bollettino ufficiale delle società per azioni e delle società a responsabilità li-

mitata », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

T R A B U C C H I, *relatore*. Tutti sanno che cosa è la nobile istituzione chiamata BUSA. Nel Codice civile, che ha preceduto l'attuale, erano stabiliti numerosi obblighi di pubblicazione sul Bollettino ufficiale pubblicato dal Ministero dell'industria che si chiama, appunto, Bollettino ufficiale delle società per azioni. Il Codice attuale ha alleggerito in parte questi obblighi, soprattutto per quanto riguarda le società a responsabilità limitata. Improvvisamente, però, a seguito di un provvedimento legislativo del MEC, dei tecnocrati del MEC, è stato pubblicato in data 29 dicembre 1969 il decreto del Presidente della Repubblica n. 1127, in base al quale questo Bollettino ufficiale delle società per azioni, che pur aveva continuato la sua vita con un discreto atteggiamento ottocentista di tranquilla attitudine alla tranquillità (perchè gli atti che vi si pubblicavano si depositavano, in media tre mesi dopo, in volumi di 1300 pagine ciascuno che nessuno mai vedeva) è diventato estremamente importante e ha riacquisito una vitalità notevole. Non solo ha cambiato nome, si chiama Bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata, ma si è resa obbligatoria la pubblicazione in esso dell'atto costitutivo e del bilancio delle società; si prevede, inoltre, la pubblicazione della cessazione dall'incarico degli amministratori e della nomina dei nuovi amministratori; in più, quando si modifica in qualunque maniera il bilancio, lo statuto dovrà essere ripubblicato in modo che si abbia sempre il testo completo a disposizione; infine, devono essere pubblicate le nomine dei sindaci, lo scioglimento anticipato, la chiusura della liquidazione, eccetera. Fatto sta che la quantità di atti che deve essere pubblicata è estremamente aumentata di numero.

È stata data, inoltre, un'importanza ufficiale a questa pubblicazione, perchè in un articolo del sopra menzionato decreto è stato detto che la notorietà degli atti sociali si presume dopo la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle società per azioni.

Inoltre, in un altro articolo è stato detto: « Gli atti per i quali il codice prescrive, oltre l'iscrizione o il deposito nel registro delle imprese, la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata, sono opponibili ai terzi soltanto dopo tale pubblicazione, a meno che la società provi che i terzi ne erano a conoscenza ».

Per di più è stata stabilita una serie di penalità, nella media da 20 mila a 400 mila lire, per il caso in cui non siano curate le pubblicazioni previste da questo decreto.

Naturalmente un provvedimento di questo genere moltiplicherà abbondantemente le necessità del Bollettino ufficiale. Una mozione, in previsione di questa situazione, in data 19 giugno 1969, è stata presentata dal Ministro dell'industria alla Camera dei deputati che ha approvato un provvedimento con il quale si modifica l'importo della spesa che deve essere sostenuta per la pubblicazione di atti di questo tipo; praticamente, tale importo è stato all'incirca triplicato. Infatti, per gli atti costitutivi e per lo statuto delle società con capitale sino a 10 milioni, la spesa complessiva è stata portata a 10 mila lire, mentre in precedenza la spesa era di 2.400 lire per le società con capitale fino ad 1 milione e di 4.000 lire per le società da 1 milione sino a 10 milioni. Per le società con capitale superiore a 10 milioni, sino a 100 milioni, la spesa suddetta è stata portata da 4.000 a 15.000 lire; per le società con capitale superiore a 100 milioni, sino a 500 milioni, la spesa è stata portata da 6.000 a 20.000 lire; infine per le società con capitale superiore a 500 milioni, da 6.000 a 25.000 lire.

Per ogni altro atto, esclusi i bilanci, per tutte le società con capitale sino a 10 milioni la spesa è stata elevata a 4.000 lire. In precedenza, invece, essa era così ripartita: 960 lire per le società con capitale sino a lire 250.000, 1.200 lire per le società con capitale da oltre 250.000 lire sino ad 1 milione, e, infine, 2.000 lire per le società con capitale da oltre 1 milione sino a 10 milioni. Per le società con capitale superiore a 10 milioni, sino a 100 milioni, la spesa è stata portata da 2.000 a 7.000 lire;

per le società con capitale superiore a 100 milioni, sino a 500 milioni, da 3.000 a 10.000 lire; infine, per le società con capitale superiore a 500 milioni, da 3.000 a 14.000 lire.

Per i bilanci, la spesa prevista era di 640 lire per tutte le società, qualunque fosse l'ammontare del loro capitale. Si è ora previsto di portare detta spesa, per le società con capitale sino a 10 milioni, a 3.000 lire; per le società con capitale superiore a 10 milioni, sino a 100 milioni, a 5.000 lire; per le società con capitale superiore a 100 milioni, sino a 500 milioni, a 7.000 lire; infine, per le società con capitale superiore a 500 milioni a 10.000 lire.

Viene, inoltre, introdotta la voce relativa ai bilanci delle imprese di assicurazione, qualunque sia la forma delle società e l'ammontare del capitale, e si fa obbligo a dette società di depositare i bilanci con una spesa che dalle 960 lire previste in precedenza viene portata a 12.000 lire.

Facendo un calcolo approssimativo è come se si fosse moltiplicato l'importo da uno a tre. Se si tiene conto che il decreto-legge che aveva aumentato questi importi l'ultima volta era del 29 luglio 1947, si vede che la moltiplicazione per tre non è poi eccessiva.

Quanto verrà ad incassare sostanzialmente il Ministero dell'industria, l'ufficio del BUSA? Io non sono così pessimista come mi sembra che sia il nostro Sottosegretario. Per informazioni che ho avuto, so che in Italia, all'incirca, vi sono 42 mila società per azioni e 40 mila società a responsabilità limitata; una media dunque di 80 mila società che pubblicheranno un bilancio all'anno. Facendo una media annua delle pubblicazioni del bilancio, tenendo conto delle società più piccole e di quelle più grandi, possiamo calcolare per ognuna una spesa media di 4.000 lire; sappiamo così che si può arrivare a 320 milioni. Poi dobbiamo tener conto che ogni tre anni si cambiano gli amministratori; i relativi provvedimenti di cessazione dell'incarico e di avvenuta iscrizione dei nuovi vanno pubblicati nel bollettino; i provvedimenti relativi ai sindaci devono anch'essi essere pubblicati. Quindi in tutto si hanno tre pubblicazioni ogni tre anni. Considerando che vi sia una pubblicazione

ogni anno per gli atti, esclusi i bilanci, con una spesa pressappoco di 4.000 lire ognuna, per altri complessivi 320 milioni, all'incirca si dovrebbe arrivare ad incassare intorno ai 600 milioni. Non è moltissimo, dato che il BUSA dovrà diventare molto esteso. Oggi si dice che i fascicoli sono voluminosi: ciascuno di essi è formato di due volumi di complessive 1.300, 1.400 pagine; è da presumere che si arriverà a 2.800 pagine e questo aumento comporterà notevoli spese. Ora non penso che la spesa che si vuole imporre sia troppo elevata; essa sarà un po' pesante per alcune piccole società a responsabilità limitata, ma bisogna tener conto che lo Stato dovrà affrontare nuovi oneri.

Vorrei, però, far rilevare che, siccome la pubblicazione diventa un atto ufficiale dal quale deriva una presunzione di conoscenza per quanto riguarda il periodo di tempo intercorrente dalla data di presentazione al Ministero a quella della pubblicazione, i tredici mesi per gli atti di costituzione e l'uno o due mesi che finora si sono impiegati in più per i bilanci diventano veramente troppi. Si corre il rischio che dai tredici mesi allo stato attuale, con questo agglomerato maggiore, si arrivi ad impiegare due anni; gli amministratori, ad esempio, sono in carica tre anni e allora avremmo due anni in carica sospensiva e il terzo in forma ufficiale. Il Ministero deve, dunque, cercare di organizzarsi in modo da eliminare periodi così lunghi, perchè altrimenti è veramente il caso di dire che porteremmo un'altra piccola pietra alla distruzione del Palazzo di giustizia.

Sono favorevole all'approvazione del disegno di legge, ma vorrei avere dal Sottosegretario l'assicurazione che il servizio potrà andare un po' meglio di quello che non vada fino ad ora; senza per questo dire che sia colpa del Ministero, non si può negare che si verificano ritardi.

P R E S I D E N T E . Ringrazio vivamente il senatore Trabucchi per la sua approfondita ed esauriente relazione.

A L E S S A N D R I N I . Con il decreto 29 dicembre 1969, n. 1127, del Presidente della Repubblica, pubblicato sulla *Gazzetta Uf-*

ficiale del 10 febbraio 1970 al quale ha fatto riferimento nel suo intervento il senatore Trabucchi, decreto che modifica moltissimi articoli del codice civile per quanto si riferisce alle società, si è voluto, sul piano pratico adeguare la pubblicità degli atti e dei bilanci delle società e quella di tutti gli altri Paesi del Mercato comune. Ritengo tuttavia che le nuove norme a modifica e ad integrazione del codice civile non abbiano affrontato la materia in maniera razionale e completa eliminando duplicazioni. È necessario infatti tenere presente che nel nostro Paese un pubblicità degli atti delle società già esiste ed è quella che ogni ente collettivo è obbligato a dare all'atto costitutivo, alle eventuali variazioni dello stesso, alle nomine degli amministratori e annualmente ai bilanci, con la pubblicazione sul Foglio annunci legali delle province (FAL). Con le nuove norme pertanto, salvo contrario avviso, viene sancito l'obbligo di pubblicazione dei principali atti sociali sul FAL altre che sul BUSA anche per quei documenti e per quegli enti che prima non vi erano soggetti, come le società a responsabilità limitata.

Ora, data la spesa che detta pubblicazione sul BUSA comporta, la cui entità è già stata messa in rilievo dall'onorevole relatore, appare evidente che, se non si procederà al più presto alla riforma di tutto il sistema societario, gli oneri in modo particolare per le società a responsabilità limitata, che spesso hanno un ambito di azione molto modesto, diventeranno veramente insopportabili. È noto, infatti, che una società a responsabilità limitata secondo le norme vigenti può avere un capitale base di sole 50.000 lire, capitale che viene praticamente tutto assorbito dalle spese necessarie per la costituzione della società stessa e per le relative formalità.

Si manifesta pertanto la necessità di considerare la materia nel suo insieme unificando i vari modi di pubblicizzazione degli atti delle società.

Per quanto riguarda poi il ritardo che si verifica nella pubblicazione degli atti sul BUSA e di cui il relatore ha fornito ampia documentazione, vi è da mettere in rilievo che la pubblicità non ha alcuna utili-

tà se non è tempestiva. Se, come si è detto, il BUSA è in ritardo di circa 13 mesi, e questa, per mia esperienza, è una media perchè in certi casi il ritardo è ben maggiore, è evidente l'impossibilità di esercitare quel controllo che la pubblicazione vorrebbe invece consentire.

Vi è poi un altro aspetto da considerare e cioè che quasi nessuno si provvede dei grossi fascicoli del BUSA: quando viene pubblicato il bilancio, l'inserzionata attende la pagina stralciata che viene inviata quale estratto a mezzo di semplice stampa postale, che peraltro può andare smarrita.

Un'altra questione riguarda enti cooperativistici. Questi, sebbene siano eretti in società per azioni o più di frequente in società a responsabilità limitata, sono esenti dal pagamento delle tasse di pubblicazione degli atti sociali del BUSA. Ritengo utile richiamare il fatto perchè non vorrei che il disegno di legge che stiamo esaminando possa dar luogo a confusione determinando, una volta approvato, un'interpretazione erronea, pregiudizievole della particolare posizione degli enti cooperativistici stessi.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Alessandrini per le importanti precisazioni che ci ha fatto, che sono aggiuntive alla relazione svolta dal senatore Trabucchi.

Z U C C A L A ' . Il presente disegno di legge suscita in me, per la verità, un duplice ordine di perplessità: uno di natura giuridica ed uno di natura finanziaria. Per quanto si riferisce alla prima ritengo che nessuno in Commissione creda all'efficacia del provvedimento. Si tratta infatti di confermare forme burocratiche che non hanno alcuna utilità, tanto più se si considera che lo scopo primario della pubblicazione in questione, che dovrebbe essere, secondo quella legge alla quale ha fatto riferimento il senatore Trabucchi, quello di dare pubblicità agli atti nei confronti dei terzi al fine di permettere attraverso la consultazione del Bollettino di conoscere l'andamento di una certa società, non viene affatto raggiunto. Se il terzo infatti viene a conoscere l'efficacia giuridica di questi atti — che si ha soltanto dopo la pub-

blicazione — dopo 13 mesi, evidentemente non ne trae alcuna utilità.

Tutto questo peraltro va inquadrato nel contesto più ampio della riforma delle società per azioni, ma si tratta evidentemente di un discorso avveniristico perchè non possiamo fare le piccole riforme e tanto più le grandi riforme se non riusciamo a risolvere in maniera globale i problemi relativi.

Ad ogni modo, fatte queste precisazioni, debbo aggiungere che ciò che più mi preoccupa — e in proposito chiederei delucidazioni anche al rappresentante del Governo — è la destinazione dei maggiori fondi di cui si disporrà in seguito all'approvazione delle norme contenute nel disegno di legge in esame. Sono fondi iscritti in bilancio o non sono iscritti in bilancio? Se non sono iscritti in bilancio, come verranno distribuiti? A chi andranno?

In particolare, l'articolo 2 del disegno di legge desta in me le maggiori preoccupazioni in quanto, rivalutando una precedente tabella, prevede il pagamento di una tassa di lire 2.000 per il rilascio di certificati attestanti l'inserzione di atti nel BUSA. Ora, a chi vanno queste 2.000 lire? Vi è da tenere presente peraltro che qui in Senato abbiamo un'esperienza tristissima al riguardo per quanto si riferisce ad una leggina, passata inopinatamente, che rivalutava la tabella relativa al rilascio dei certificati catastali dell'Ufficio tecnico erariale e che ha determinato di conseguenza uno sciopero di 4 mesi dei lavoratori delle imposte. L'Ufficio tecnico erariale rilascia infatti tali certificati per 3.000 lire, mentre l'Ufficio delle imposte rilasciava gli stessi certificati per 250 lire. Questo evidentemente è apparso ingiusto ai lavoratori delle imposte che — come ho già detto — sono scesi per tale motivo in sciopero per ben 4 mesi.

PRESIDENTE. Con conseguenze per il bilancio dello Stato che ancora non conosciamo!

ZUCCALA'. Ora, non abbiamo alcuna difficoltà ad impinguare gli emolumenti dei funzionari statali che soffrono indubbiamente di una certa deficienza di giuste retribu-

zioni, ma — se questo è lo scopo — è bene che il Parlamento lo sappia. Può anche darsi che il provvedimento sottoposto al nostro esame abbia una sua logica — per me comunque deteriore in quanto comporta un rafforzamento dei poteri burocratici — e che quindi in linea di sostanza meriti la nostra approvazione; tuttavia per la funzione che dobbiamo svolgere, per i valori che dobbiamo difendere è necessario che si sappia a chi vanno questi soldi, a quale fine il rilascio dei certificati debba adesso costare 2.000 lire. Se c'è la possibilità di impinguare un fondo casuale dei funzionari, che ben venga quest'aumento! Ma è evidente che noi lo dobbiamo sapere preventivamente perchè è chiaro che ciò comporterà di conseguenza lo scatenarsi di una serie di reazioni a catena per la rivalutazione delle tabelle di altre categorie di lavoratori. In proposito quindi — lo ripeto — gradirei che l'onorevole sottosegretario di Stato, se non oggi anche in una prossima seduta, mi desse dei chiarimenti.

MAMMUCARI. Dobbiamo anche noi esprimere notevoli perplessità in ordine al presente disegno di legge.

La prima è quella già manifestata dal senatore Zuccalà relativamente al rapporto con il personale. È evidente, infatti, che, data la situazione già abbastanza pesante oggi esistente in ordine al problema del riassetto e dei rapporti tra il personale dei vari Ministeri, ogni atto che determini una variazione nel livello retributivo di un Ministero rispetto ad un altro comporta immediatamente una controreazione da parte di quello non considerato. Ogni qualvolta pertanto si apportano modificazioni nelle retribuzioni, occorre conoscere già a priori quali possono essere le conseguenze. Già in passato abbiamo avuto delle noie, per così dire, a questo proposito: vi è stata infatti la questione del personale del Ministero dei trasporti per i diritti della motorizzazione, la questione dei finanziari per i diritti casuali, altre questioni di altri Ministeri per una serie di diritti escogitati in modo veramente italiano dal punto di vista della capacità inventiva, per quanto si riferisce alla natura delle richieste.

Vi è, quindi, da un lato il problema dei rapporti all'interno dell'apparato burocratico e dall'altro il problema dei rapporti tra l'apparato burocratico e la cittadinanza, di cui dobbiamo pure tenere conto: non possiamo infatti ogni volta che ci troviamo davanti a questioni del genere non tenere presente qual è il tipo di reazione che si viene a determinare nell'opinione pubblica.

La seconda perplessità che suscita in noi questo disegno di legge deriva dalla constatazione che esso comporta un appesantimento burocratico. Se la pubblicazione di cui trattasi dovesse avere infatti un suo particolare valore, un valore probante, un valore di carattere giuridico immediato, gli atti di cui al presente provvedimento dovrebbero essere atti realizzabili in uno spazio di tempo non superiore ai 6 mesi. Data la ponderosità della pubblicazione — si tratta, come è noto, di 2.800 pagine alla settimana soltanto per i bilanci — al fine di realizzare una pubblicazione tempestiva sarebbe necessario creare appositi uffici. In altri termini, se si vuole dare valore a questa pubblicazione è necessario vedere quale strutturazione occorre dare all'ufficio o al settore del Ministero che deve interessarsi di questa attività e quale ne è il costo: chiunque abbia pratica di pubblicazioni e di stesura di atti sa perfettamente che occorre un numero notevole di impiegati e non di impiegati d'ordine ma, possibilmente, di impiegati di concetto.

Con il presente provvedimento si verrebbe così a determinare un'altra struttura burocratica non certamente utile alla Nazione e non so quanto utile alla stessa attività del Ministero. Questa è la seconda considerazione che noi dobbiamo fare in merito al disegno di legge in esame.

Tralascio invece di affrontare la questione degli aumenti, perchè ritengo che, trattandosi di società per azioni, un diritto di 10.000 o 20.000 lire non abbia alcuna incidenza. È indubbio però che vi sono società minori per le quali questo ulteriore aggravio può costituire per lo meno una seccatura. Anche di questo particolare dobbiamo tenere conto.

La quarta considerazione riguarda l'uso dei fondi in questione. A quali fini sono destinati? Se sono destinati alla pubblicazione,

consideriamo il costo rispetto alle possibilità di entrate, perchè credo che vi sia, in tal senso, una sproporzione assoluta. Se si dovesse realizzare un'equiparazione tra costi ed entrate, credo che tale equiparazione darebbe luogo ad una richiesta di ulteriori aumenti a carico della società. Qual è la parte di fondi che è destinata a sostegno delle spese dall'atto in sé e per sé e quale quella destinata invece ad altri scopi quali quelli relativi alle modificazioni retributive del personale?

Vi è infine un'altra considerazione: a prescindere dal fatto che abbiamo già la pubblicazione dell'Associazione fra le società per azioni, volume di parecchie migliaia di pagine nel quale vengono tempestivamente riportati i bilanci di tutte le società, qual è il rapporto tra il documento di cui al presente disegno di legge e la pubblicazione degli atti delle società sul foglio degli annunci legali? Perchè realizzare questo duplicato? Non si riesce a capirne la ragione. Si dice che a seguito della pubblicazione del documento in previsione avremo una visione nazionale della situazione delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata; ma credo che chi abbia interesse a conoscere la realtà possa percorrere una serie di altre vie: vi è la pubblicazione di cui ho già parlato, a carattere nazionale, vi sono i giornali finanziari che regolarmente pubblicano i bilanci delle società, vi è il foglio degli annunci legali presso la cancelleria del tribunale.

Mi permetto di fare presente la necessità che ci sia una dichiarazione esplicita, che sancisce l'esclusione delle cooperative, altrimenti può sorgere il sospetto che queste possano essere sottoposte allo stesso trattamento delle società.

Una curiosità che sarebbe importante soddisfare è quella relativa al numero di copie della pubblicazione in questione stampate ogni settimana, o al numero dei fogli, perchè ci avrebbe dato un'idea del costo. Vorrei poi anche sapere dove viene conservato tutto questo bagaglio di carta: si tratta infatti di 140.000 fogli l'anno nel caso di una pubblicazione, di 280.000 nel caso di due, e non di leggera carta *extra strong* bensì di pesanti fogli burocratici. Dove li mettiamo? Dovre-

mo creare un settore a parte in un qualche ufficio, che si allargherà di anno in anno data la mole delle pubblicazioni.

Noi esprimiamo pertanto non solo la nostra perplessità, ma la nostra convinzione sulla utilità di un provvedimento del genere, proprio per le esigenze che vengono prospettate.

P R E S I D E N T E . Gli interventi succedutisi ci pongono effettivamente dei motivi di perplessità sull'opportunità di approvare il provvedimento. Gradirei quindi sentire l'onorevole rappresentante del Governo.

B I A G I O N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Debbo dire che tra le conclusioni cui è pervenuto il relatore e quelle che sono invece le notizie in mio possesso trovo tali e tante diversità da rimanere alquanto perplesso. Noi, ad esempio, prevediamo un'entrata di 80 milioni e un'uscita di 400, mentre il senatore Trabucchi parla addirittura di un'entrata di 600 milioni.

T R A B U C C H I , *relatore*. Nel futuro.

B I A G I O N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È chiaro, noi parliamo del futuro.

Ad ogni modo, poichè ritengo necessaria una ricerca più approfondita sulla materia, prego la Commissione di voler consentire ad un rinvio della discussione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ritengo che la richiesta dell'onorevole rappresentante del Governo possa essere accolta. In effetti, il nostro è un Paese le cui strutture burocratiche vanno riformate, ma ciò nonostante continuiamo a varare elaborati che in effetti a nulla servono se non a creare situazioni nuove. Nel caso in esame, in particolare, ci si adopera per raccogliere del materiale che andiamo pubblicando e che diventa inutilizzabile ai fini della propaganda e del servizio che dovrebbe rendere.

Quindi, se non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno

di legge, invitando l'onorevole Sottosegretario a prendere in attenta considerazione tutte le valide osservazioni maturate nel corso della discussione. In tal modo riprenderemo l'esame del provvedimento non solo dal punto di vista finanziario ma anche dal punto di vista della validità della pubblicazione in questione, che è l'aspetto più importante del problema.

Poichè nessuno si oppone, così rimane stabilito.

**Discussione e rinvio del disegno di legge:
« Prevenzione degli infortuni causati da
fughe di gas negli ambienti domestici »
(918)**

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Prevenzione degli infortuni causati da fughe di gas negli ambienti domestici ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

M I N N O C C I , *relatore*. Il problema della sicurezza nell'impiego del gas negli ambienti domestici è esigenza da tempo prospettata ed ha già formato oggetto di ampia trattazione anche in sede parlamentare.

In precedenti legislature, come noto, sono stati presentati numerosi progetti di legge sia di iniziativa parlamentare che governativa; ma per circostanze varie il Parlamento non è stato in condizioni di assumere una decisione in proposito.

Il motivo principale dei ritardi nella soluzione di un problema, al quale l'opinione pubblica si è dimostrata particolarmente e giustamente sensibile, è stato originato soprattutto dalla difficoltà di individuare quali fossero i mezzi più idonei per risolverlo, escludendo, innanzitutto, soluzioni miracolistiche che i tecnici della materia considerano non solo illusorie, ma pericolose per la falsa fiducia alla quale possono indurre gli utenti.

L'esigenza di adottare misure idonee per una seria tutela della vita dei privati è profondamente sentita dal Governo che ha voluto approfondire lo studio sui dispositivi tecnici da adottare, sperimentandoli in collabo-

razione con scienziati, esperti ed industrie costruttrici, anche e soprattutto in considerazione dell'aumentato numero degli utenti di apparecchi domestici funzionanti a gas e correlativamente al pericolo di maggiori incidenti.

Per arrivare ad una soluzione di questo problema, attuare cioè più efficienti accorgimenti per evitare e comunque ridurre i casi di infortuni dovuti all'uso degli apparecchi domestici alimentati a gas, è stata svolta anche un'approfondita indagine intesa a conoscere e valutare le legislazioni vigenti in merito in numerosi Paesi esteri.

Nel frattempo mi risulta che i costruttori hanno autodisciplinato la produzione ponendosi l'obbligo di munire gli scaldabagni, gli scaldacqua, i bruciatori di termosifone di dispositivi atti a sospendere l'erogazione del gas in caso di spegnimento della fiamma e, contemporaneamente, hanno studiate e rese vincolanti speciali norme tecniche per i tubi flessibili e gli accessori di allacciamento.

L'applicazione dei medesimi congegni non è stata invece adottata per gli apparecchi domestici per cottura.

Con il presente disegno di legge si vuole disciplinare totalmente la materia. Esso contempla misure per assicurare la più ampia tutela della vita dei cittadini attraverso imperative prescrizioni che riguardano: tutti gli apparecchi ad uso domestico alimentati a gas; i tubi e gli accessori di collegamento; la obbligatorietà di odorizzare, a cura delle aziende produttrici e distributrici, i gas combustibili ad uso domestico.

Purtroppo il disegno di legge non prevede una regolamentazione per gli apparecchi alimentati a gas già installati che, come evidente, presentano un più grave pericolo sia perchè deteriorati dal tempo sia perchè in gran parte privi di dispositivi di sicurezza. Sono evidenti le difficoltà per risolvere anche questo problema; è infatti praticamente impossibile affrontare il controllo di milioni di apparecchi esistenti, per cui il presente disegno di legge si è realisticamente limitato a regolamentare gli apparecchi che verranno installati.

Per concludere, sembra al relatore che il disegno di legge in esame possa essere approvato nel testo presentato dal Governo.

P I V A . Signor Presidente, desidero fare alcune considerazioni su questo provvedimento precisando, tuttavia, che sono personalmente favorevole a che, finalmente, si affronti il problema della prevenzione degli infortuni causate da fughe di gas.

Siamo tutti a conoscenza di incidenti molto gravi che, a causa delle esalazioni del gas, hanno portato il lutto in molte famiglie. A Bologna recentemente uno di questi casi ha riportato clamorosamente dinanzi all'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento il problema.

Si deve dunque intervenire per dare maggiore sicurezza agli utenti. Per questo sono d'accordo con lo spirito della proposta di legge presentata dal Governo.

Fatta questa doverosa premessa devo però aggiungere che nutro molte perplessità sulla bontà delle norme in esame in quanto, a detta dei tecnici da me consultati, non esiste ancora uno strumento, un congegno in grado di dare la sicurezza assoluta da eventuali fughe di gas. Inoltre, le ditte costruttrici di cucine per uso domestico, di scaldabagni e via dicendo poco hanno fatto in questi anni per affrontare il problema. Non se ne sono occupate nemmeno come fatto concorrenziale per cercare di imporre sul mercato, a prevalenza di altre, i loro prodotti.

Questo lascia supporre che, anche dal punto di vista tecnico, il problema si presenti di difficile soluzione. Perciò trovano conforto le perplessità di cui ho parlato prima circa la bontà e la completezza delle norme in esame. Infatti, se non esistono strumenti idonei a segnalare o prevenire fughe di gas perchè dovremmo gravare gli utenti di oneri maggiori conseguenti all'aumentato costo di una cucina a gas, per esempio, corredata di un congegno in realtà poco utile?

Prima di decidere in merito a queste norme proporrei dunque che la Commissione consultasse esperti della materia (ne esistono a livello universitario), per vedere se — effettivamente — si può arrivare alla costruzione di apparecchi idonei allo scopo.

Seconda considerazione: sono del tutto favorevole all'introduzione dell'obbligo, per le imprese erogatrici, di odorizzare il gas.

Nella mia città si sono già adottati provvedimenti di questo genere per cui il gas, non essendo più inodore come un tempo, è più facilmente rilevabile in caso di rotture di tubi o di perdite di qualsiasi genere.

Infine, dovrebbe essere fatto obbligo, sempre alle imprese erogatrici di gas, di effettuare periodiche operazioni di controllo sugli apparecchi di proprietà degli utenti. Questo controllo mi sembra quanto mai necessario poichè ritengo che rappresenti la maggior sicurezza per prevenire guasti e rotture.

Il sistema per effettuare questo controllo si dovrà naturalmente studiare: ad esempio, potrebbe essere fatto dagli stessi dipendenti delle società erogatrici del gas che vanno di casa in casa a riscuotere le bollette, i quali, opportunamente addestrati, potrebbero essere in grado di assolvere a questo semplice compito.

C O L L E O N I . Nelle città dove il pagamento del gas non viene effettuato in modo diretto dall'esattore della società, ci si potrebbe sempre servire, ai fini di questo controllo, delle persone che effettuano la lettura dei contatori.

P I V A . In conclusione le mie proposte sono le seguenti: sarebbe opportuno sentire una commissione di esperti del problema; obbligare le imprese ad odorizzare il gas e far loro effettuare periodiche operazioni di controllo sugli apparecchi di proprietà degli utenti.

Z A N N I N I . Intervengo per una mozione d'ordine.

I termini regolamentari per il parere della 2ª Commissione in merito a questo disegno di legge sono ormai scaduti ma, data l'importanza della materia trattata, ritengo che sarebbe opportuno attendere ancora sollecitando tale parere e sospendendo, nel frattempo, la discussione.

P R E S I D E N T E . Sono personalmente convinto che l'esame del presente disegno

di legge sia quanto mai importante e non possa essere concluso senza aver cognizione completa di tutti i dati del problema.

Gli infortuni causati da fughe di gas devono essere assolutamente eliminati e, tra i tanti mezzi, uno potrebbe essere quello di alloggiare i depositi di gas completamente all'esterno degli edifici.

Ora, è evidente che questo sistema non potrà essere facilmente adottato in tutte le abitazioni; potrà eventualmente essere preso in considerazione per le nuove costruzioni.

Il problema è effettivamente complesso, per cui sarei dell'avviso di aderire alla richiesta del senatore Zannini e di rinviare la discussione in attesa che ci venga rimesso il parere della 2ª Commissione, che sarà sollecitato. Nel frattempo esamineremo anche l'opportunità che la Commissione venga ragguagliata sulla materia da esperti, sì che si possa pervenire a quelle valutazioni tecniche che consentano di varare un provvedimento legislativo conforme alle reali esigenze che abbiamo di fronte e delle quali è giusto che il Parlamento si preoccupi.

M I N N O C I , relatore. Aderisco anch'io alla proposta del collega Zannini. Vorrei però fare due osservazioni.

La prima è questa: mi risulta che il Ministero dell'industria abbia già interpellato degli esperti in sede di elaborazione del disegno di legge ed abbia anche avuto garanzie (non in senso assoluto) circa la possibilità di inserimento di apparecchiature preventive nelle cucine a gas, perchè di queste soprattutto si tratta.

In secondo luogo penso, signor Presidente, che occorrerebbe far presto a varare il provvedimento, sia in considerazione dei casi ricorrenti di disgrazie dovute proprio a fughe di gas, sia perchè, come ho fatto già notare nella mia relazione, molte industrie produttrici di apparecchi a gas, quali scaldabagni, scaldacqua, bruciatori, eccetera, già applicano dispositivi di sicurezza e gli utenti degli apparecchi li pagano (il prezzo degli apparecchi è evidentemente maggiorato dalla presenza del dispositivo di sicurezza), senza avere peraltro alcuna garanzia sulla loro efficienza. È chiaro infatti che tale garanzia si

potrà avere solo con l'approvazione del disegno di legge in esame.

Sono d'accordo sulla proposta di rinvio, ma a condizione che la 2^a Commissione esprima sollecitamente il suo parere sulla materia.

T R A B U C C H I . Sarebbe opportuno che ognuno di noi esprimesse il proprio pensiero, cosicché il relatore possa studiare il problema anche alla luce delle nostre osservazioni.

P R E S I D E N T E . Noi ci impegnamo a sollecitare il parere della 2^a Commissione e a chiedere al Ministero dell'industria quali tecnici sono stati interpellati per avere una relazione od eventualmente la presenza di qualche esperto che ci illumini ulteriormente.

Sono d'accordo sulle osservazioni fatte dal collega Minnocci. Il provvedimento è urgente, ma la materia in esso trattata richiede un maggiore approfondimento anche sotto il profilo tecnico.

C O L L E O N I . Appoggio senz'altro la proposta di rinvio in attesa del parere della 2^a Commissione, non fosse altro perché, essendo sempre stato demandato, nel passato, il controllo su tali questioni al Ministero dell'interno, quel parere ci è necessario. Vorrei tuttavia fare alcune osservazioni che possono essere utili al relatore (il quale ha fatto un'esposizione succinta ma molto precisa), e chiedere al tempo stesso al Sottosegretario di fornirci tutta la documentazione necessaria sull'argomento.

Si è fatto riferimento a provvedimenti simili a quello in esame presentati nella passata legislatura specialmente alla Camera. Io facevo parte della Commissione dell'altro ramo del Parlamento nella quale si sono discussi tali provvedimenti e debbo dire che di fronte ad alcuni di essi, anche se di iniziativa parlamentare, siamo rimasti molto perplessi; ci siamo resi conto che certe proposte (ad esempio i sistemi di controllo con campanelli, eccetera) non erano accettabili.

Ora, vorrei ricordare che l'UNI (Unificazione industria) e il CIG (Comitato italiano gas)

hanno tabelle che sono state già approvate definitivamente. Non vedo perché nel disegno di legge non si debba tener conto di questo. Le tabelle dell'UNI relative alla sperimentazione o alla progettazione, ad esempio, sono obbligatorie per i costruttori.

Aggiungo che proprio per gli apparecchi a combustione esistono invece tabelle sperimentali non ancora rese definitive. Come facciamo ad approvare queste norme senza sapere quali risultati darà la sperimentazione? C'è il problema dei tubi di collegamento con il tubo di acciaio che porta il gas all'interno dell'abitazione (gas che serve soprattutto ad alimentare i fornelli della cucina). Questi tubi sono di solito in plastica o in gomma con un tessuto all'interno che li rende più resistenti, e sono flessibili, in quanto la flessibilità è una condizione per il collegamento. Ora, esistono le tabelle in proposito, ma non abbiamo nessuna garanzia circa il requisito della sicurezza richiesto per i tubi e gli accessori di collegamento.

Secondo punto. Ritengo che per i dispositivi di sicurezza si debba avere quanto meno una sperimentazione controllata. Sta bene la prova di laboratorio effettuata dall'ENPI o dalla Stazione sperimentale per i combustibili di Milano, eccetera. Ma se la sperimentazione non si effettua in concreto, difficilmente avremo dei risultati sicuri. Ci sarà una corsa all'omologazione dei dispositivi di sicurezza. Una volta omologati certi dispositivi si imporranno a preferenza di altri. Basta fare un rapidissimo calcolo per rendersi conto che qui entrano in gioco grossi interessi. Non possiamo nasconderci dietro un dito! Una volta approvate queste norme, si potranno avere due fenomeni: il rapido cambiamento degli apparecchi già in uso (perché, infatti, ci si domanderà, non disfarsi di un apparecchio che non dà garanzie di sicurezza quando tali garanzie si possono avere comperandone un altro?); oppure l'applicazione, per quanto possibile, di dispositivi di sicurezza sugli apparecchi già in uso. Ora, poniamo che gli utenti di apparecchi a gas (scaldabagni, cucine, eccetera) siano in Italia 10 milioni e che il costo del dispositivo di sicurezza sia di 10 mila lire; moltiplichiamo 10 mila per 10 milioni ed abbiamo 100 mi-

liardi. Li andiamo a chiedere agli utenti questi 100 miliardi? Ha considerato il Ministero attentamente questo problema?

Certo, a mio giudizio, non si può non tener conto delle tabelle di normalizzazione e di progettazione già in atto, ma la questione va assolutamente approfondita. Desidererei anzi che qualche competente dell'UNI ci desse chiarimenti in proposito. Persone altamente responsabili, al di fuori di qualsiasi interesse, dovrebbero venire qui a illustrarci il grado di efficacia di questi dispositivi di sicurezza. Perché una volta che li abbiamo imposti, cari colleghi, se succede qualche cosa chi ne risponde? Chi assume la responsabilità civile e penale di uno scoppio che riguardi apparecchi muniti di dispositivi di sicurezza omologati?

Bisognerebbe inoltre avere qualche dato comparativo della legislazione esistente all'estero in materia ed eventualmente conoscere quali risultati si sono ottenuti dall'applicazione dei dispositivi di sicurezza. Tutto questo però tenendo presente, a mio avviso, che le norme in questione possono valere per il futuro, non per il presente.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Colleoni. Noi attenderemo il parere della 2ª Commissione, come proposto dal senatore Zannini. Non è peraltro che dalla Commissione giustizia potremo aspettarci delle valutazioni di carattere tecnico. La Commissione di merito è la nostra, e ritengo che il provvedimento in esame non possa esaurirsi nella stesura attuale. Il problema va visto in un contesto più ampio. Ecco perché ritengo che dovremmo sentire degli esperti sui punti messi in evidenza dal senatore Colleoni. Rinviando quindi la discussione a data da destinarsi.

T R A B U C C H I . Penso che questo sia proprio uno di quei casi in cui l'importante è fissare con la legge i criteri generali, lasciando poi al Ministero di stabilire le norme regolamentari. Non siamo infatti certamente nella condizione di poter prevedere tutti i casi ed i mutamenti che potranno verificarsi.

M I N N O C C I , *relatore*. All'articolo 3 è infatti prevista l'emanazione di norme regolamentari per l'applicazione della legge.

P R E S I D E N T E . Poiché nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Sistema multilaterale per sovvenzionare il carbone da coke e il coke destinati alla siderurgia della Comunità: attuazione per l'anno 1969 » (1081)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sistema multilaterale per sovvenzionare il carbone da coke e il coke destinati alla siderurgia della Comunità; attuazione per l'anno 1969 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

M I N N O C C I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, con il provvedimento in discussione ottemperiamo a degli impegni di carattere comunitario.

Con decisione n. 2177/68/CECA della Commissione delle Comunità europee, in data 27 dicembre 1968 è stata prorogata, fino al 31 dicembre 1969, la durata di validità della decisione dell'Alta Autorità della CECA n. 1/67 del 21 febbraio 1967, con la quale è stato stabilito un sistema di aiuti per gli scambi intracomunitari di carbone da coke e di coke destinati alla siderurgia della Comunità. In applicazione di tale sistema e a seguito della predetta proroga, l'Italia è tenuta a versare la somma di lire 1.155 milioni per l'anno 1969.

Al fine di provvedere all'impegno assunto per il 1969 è stato predisposto questo disegno di legge, del quale propongo l'approvazione nel testo presentato dal Governo, avendo avuto i pareri favorevoli della Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee e della Commissione finanze e tesoro.

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

25ª SEDUTA (23 aprile 1970)

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 1.155 milioni per far fronte all'onere posto a carico dell'Italia per l'anno 1969 in attuazione dell'Accordo di compensazione finanziaria previsto dalla Decisione n. 1/67 del 21 febbraio 1967 dell'Alta autorità della CECA concernente il carbone da coke e il coke destinati all'industria siderurgica della Comunità, prorogato al 31 dicembre 1969 con Decisione n. 2177/68 del 27 dicembre 1968 della Commissione delle Comunità europee.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,30.

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI